

A colloquio con l'indimenticabile «Mumo» sui mondiali d'Argentina

Orsi: «Gli azzurri hanno un futuro»

A 77 anni «lavora» ancora sul campo con i giocatori del «Murial» di Guayamellan - L'amore per l'Italia e la paura della guerra - Le «avventure» con Renato Cesarini - Il passaporto truccato - Nemico del catenaccio ed estimatore di Bearzot - «Sapevo che gli azzurri non potevano essere eliminati dagli inglesi» - I favoriti in Argentina: brasiliani, tedeschi, olandesi e naturalmente i padroni di casa - Fiducia in Menotti - «Collaborerò con Enzo Bearzot»

Notro servizio

MENDOZA (Argentina) — Non avrebbe potuto essere altrimenti: la via dove abita si chiama Italia. La casa, circondata da un giardino con grandi rose rosse, sorge nell'elegante quartiere di Trapique di Goloy Cruz, località vicina alla grande Mendoza. Qui trascorre la maggior parte dei suoi giorni Raimundo Bibiani Orsi, il Mumo del calcio di Mendoza, del calcio argentino, del calcio italiano, del calcio mondiale, più semplicemente del calcio. Passa il tempo ridendo in faccia all'età. Quanti anni ha? Appena 77... Però è come se ne avesse 20 o 30, perché Mumo la vita la concepisce in un solo modo che non è mai stato diverso. Vero?

«E' logico. Come vuoi che sia? Ho sempre vissuto allo stesso modo. Bevendomi la vita con avidità. E adesso ancora di più. Stammi a sentire, sono stato campione del mondo a 34 anni, un'età in cui tanti si tirano indietro a curarsi la tosse. E dopo? Con alcuni ritocchi al passaporto ho giocato fino a 40 anni in Brasile. Bazzecole vero? E non esisteva il numero 11 arretrato, l'ala tornante, il «ventilatore» lo chiamo io, il centrocampista, e tutte queste cose che abbiamo inventato successivamente noi tecnici. Niente di tutto questo. Facevo la punta, aprendo il gioco, o avanzando in diagonale per poi battere di sinistro, e guarda che ti parlo del periodo dal '20 al '40, quando i marcatori delle punte lo erano solo a metà. Eppoi non marcano come adesso, appena potevano ti afferravano e ti facevano fare un bel volo. Oppure, cercavano di farti passare la palla in mezzo alle gambe, e lo stadio quasi crollava per la risa del pubblico. Non era facile. Adesso ti marcano e calciano via la palla. Prima te la levavano, poi aspettavano che tu andassi a riprenderla e se non ce la facevi ti facevano «ballare». Ricordi? Tanti...»

E comincia a raccontare a

neddoti sui lunghi anni di attività.

«Sai, in Italia vivevo con il mio amico Renato Cesarini. Un giorno eravamo in vacanza sulla Costa Azzurra. Renato, era una sua mania, s'era

comprato una macchina nuova fiammante. Andammo sulla spiaggia a farci belli. Una turista italiana lo guardava da un'isoletta vicina. Renato a un certo punto smise di impettirsi e disse, con la sua

voce roca: «Amico mio, adesso la conquisto».

Lo guardai e non gli dissi nulla, a che sarebbe servito? Sapevo già quello che avrebbe fatto. Si tuffò in acqua per raggiungere l'elegante signora. Ma andò subito a fondo. S'era dimenticato che non sapeva nuotare. Era fatto così, Renato. Non lo fermava nessuno. Né nel calcio, né nella vita. Lo tirammo fuori dall'acqua io e un paio di volenterosi. Ci fece la faccia scura e mi disse: «Se ridi, amico, sei un uomo morto!» Che morale aveva! Non voleva mai perdere... E sentii quell'altra. La notte della vigilia della finale dei «mondiali» del '34 con la Cecoslovacchia. Mussolini venne a trovarsi nel «ritiro» e ci disse: «Signori, o diventate campioni o crak...» e si passò la mano trasversalmente sulla gola. E si vedeva che non scherzava. Quando segnai il gol della vittoria, più che la felicità per il trionfo, sentii che ci eravamo salvati tutti. Ma il gol non lo segnai per paura.

Sempre calcio

Il calcio è ancora la sua grande passione; per non allontanarsene, ha accettato di fare il direttore tecnico della società sportiva Murial di Guayamellan, una squadra che a Mendoza milita nella prima divisione «B». Nel «Murial» sono passati alcuni calciatori che si sono poi distinti a livello nazionale e internazionale come Carlos Salgueros, Santos Iselin Ovejero, che è stato per molti anni titolare nell'«Atletico» di Madrid, e Luis Dario Velman che oggi gioca nel «Valencia» insieme a Mario Kempes.

Il compito di Orsi nel «Murial» non si limita a «trasferire» ai giovani la sua lunga esperienza. Lavora ancora in campo con i giocatori

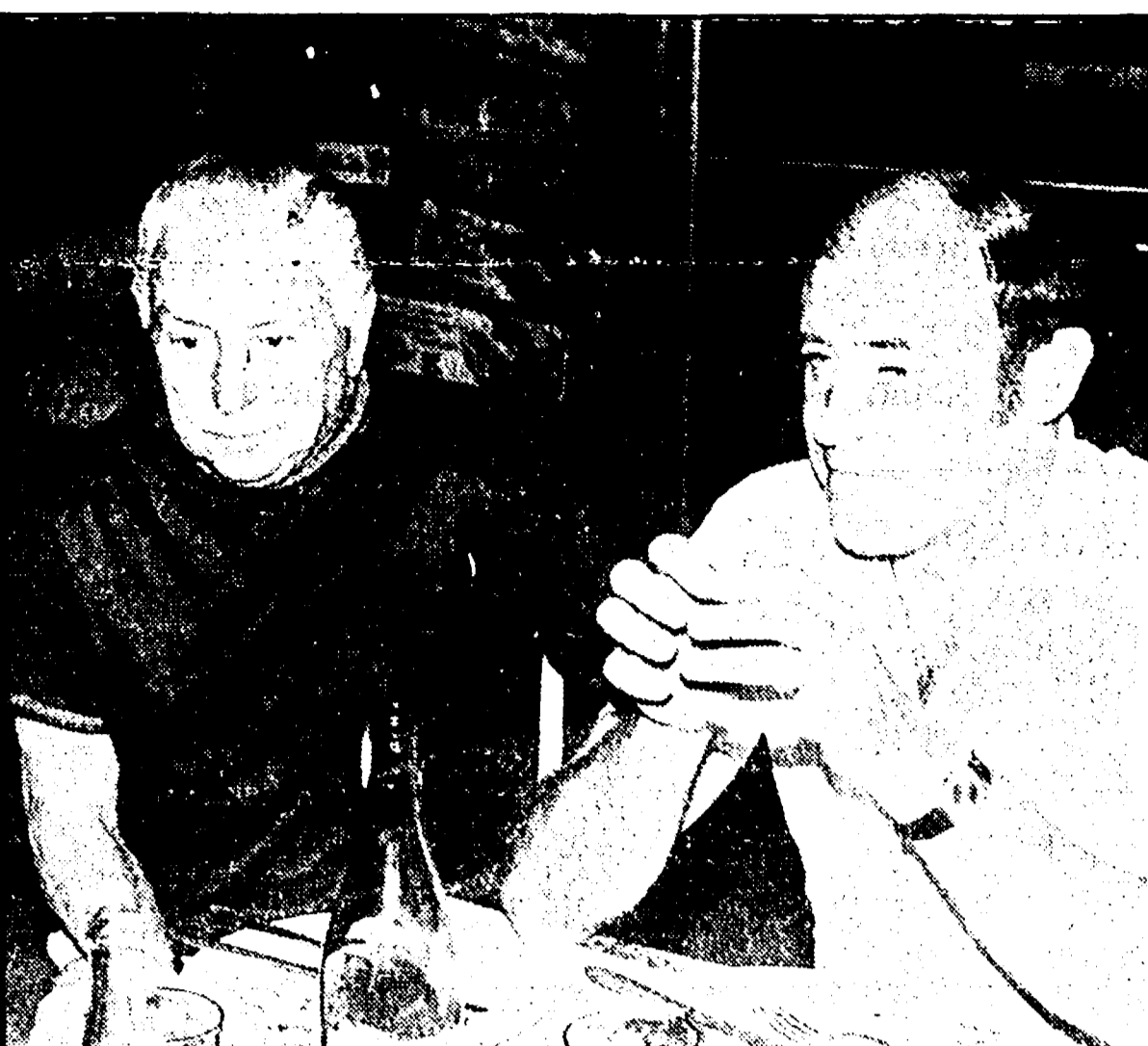
lei e per gli italiani era ricambiato. Non si sono dimenticati di me. Una delle cose più belle della mia vita è stato incontrare tanta gente che non vedevo da tempo. E' stato indimenticabile...»

L'Italia e i «mondiali»

Gli amici che si è fatto in Italia lo tengono aggiornato sull'attività sportiva in generale e, soprattutto, sul calcio. «Mi scrivono di continuo».

«e nel vederlo nessuno può esimersi dal notare che il suo stacco di destro è talmente preciso che, passaggio e tiro in porta, non sbaglia mai. Oggi, a 77 anni, è veramente straordinario vederlo in campo insegnare ai giocatori a «lavorare» la palla o a portieri a rimetterla in gioco». Qualcuno dice che non ci vede bene. Lui, che è un uomo pieno di humour, risponde sempre: «Non ci vedo...? Mettetemi una banconota da un milione di pesos sul tavolo, e vediamo se la vedo o no!»

La verità è che gli anni gli hanno un po' indebolito la vista. Come è logico. Ma lui è troppo orgoglioso per mettersi gli occhiali e, meno «meno», le lenti a contatto — si giustifica — «arrossano gli occhi».



«MUMO» ORSI con un altro «personaggio» del foot-ball d'oltreoceano: «PIEDONE» Manfredini (a destra)



«MUMO» ORSI al lavoro sul campo del «Murial» a 77 anni



ORSI ha tirato, Planika è... è rimasto secco»

Sono perfettamente al corrente della «rivoluzione» promossa da Bearzot nel calcio italiano. La sua idea è di allontanarlo dal catenaccio. Come argentino mi sembra una buona strada. Il catenaccio ha fatto perdere in bellezza al calcio italiano. Anche i giocatori stranieri che si sono trasferiti in Italia, hanno dovuto adattarsi, e hanno perso la loro creatività per adattarla alle marcature. Con le innovazioni di Bearzot non mi ha sorpreso affatto la qualificazione degli azzurri per l'Argentina. L'Italia, te lo ripeto, la seguì attraverso le

lettere e i giornali che trovò all'ambasciata: sapevo che non poteva essere eliminata dall'Inghilterra, ed è quel che è successo. Gli inglesi, nonostante Keegan, attualmente uno dei giocatori migliori, non valgono quanto Antognoni, Graziani, Causio, Bettoga e compagnia. La mattina (ora argentina - ndr) che gli azzurri giocarono con il Lussemburgo, io stavo bevendo il mate in salotto. Quando sentii che avevano segnato il primo gol andai ad annaffiare il giardino e smisi di ascoltare la radio. Per me era fatta.

Se Bearzot continua per la sua strada, l'Italia avrà un brillante futuro, ma non nell'immediato. Non ai «Mondiali» del '78 voglio dire.

In Argentina ci saranno squadre aggressive come la Germania Occidentale, l'Olanda e la Polonia, che hanno un'esperienza di vari anni. L'Italia è appena entrata in un periodo di trasformazione. Se si rafforza da qui a giugno, potrà essere un duro rivale, ma non arriverà a combattere per il titolo. Può darsi che mi sbagli naturalmente, ma per l'esperienza che ho nel football, e per tutto ciò che so del calcio moderno, penso che i candidati alla vittoria finale in questi «mondiali» siano quattro: Argentina, Brasile, Germania Occidentale e Olanda. L'Argentina, perché il mio paese e ho fiducia nel lavoro svolto da Menotti. Il Brasile, perché è una fascia inesauribile di giocatori. Ai brasiliani basta andare in

una favola per scoprire un fuoriclasse.

Recentemente quando Bearzot è stato qui, ho avuto modo di parlare a lungo con lui. Gli ho riferito del lavoro di Menotti: di cosa si fa qui a Mendoza. Collaborerò con Bearzot. Sarà un modo per restituire all'Italia un po' di quello che mi ha dato e anche un modo per giocare un «mondiale» a 77 anni ricordando il gusto che mi diede giocare a 31! Sarà così ad aiutare tutti gli italiani.

Argentina

«Ho sempre avuto fiducia in Menotti: da buon argentino non posso rinunciare ai miei principi sulla palla al piede che dev'essere ben controllata. Menotti, inoltre, è riuscito a dare alla squadra un ritmo più dinamico, più europeo. Negli incontri internazionali la squadra mi è piaciuta, anche se ho notato che alcuni nazionali sono molto nervosi. Credo sia stata colpa del campo di Boca. A River, dove c'era più aria, e dove i giocatori sentivano meno grida sulle loro teste, erano più distesi. Ho fiducia in Argentina e in tutto il lavoro che ha svolto. Da quando mi occupo di calcio argentino — sono stato nazionale verso il '20 a più di lì — non si è mai fatto un lavoro migliore e con tanto anticipo.

E' un successo di Menotti che bisogna applaudire. Ci sono voluti più di cinquant'anni per rendersi conto di quale fosse la strada giusta».

Isidoro Gilbert

...ma dove il "CLIK" della Mini è più evidente è nel prezzo: L. 2.495.000*

Cos'è il Clik?
Difficile spiegarlo con una sola parola: il Clik è una linea inconfondibile proprio come quella della Mini.

Ma non solo: Clik vuol anche dire possedere un nuovo sistema frenante con pompa ad azione differenziale, per una frenata sempre sicura.

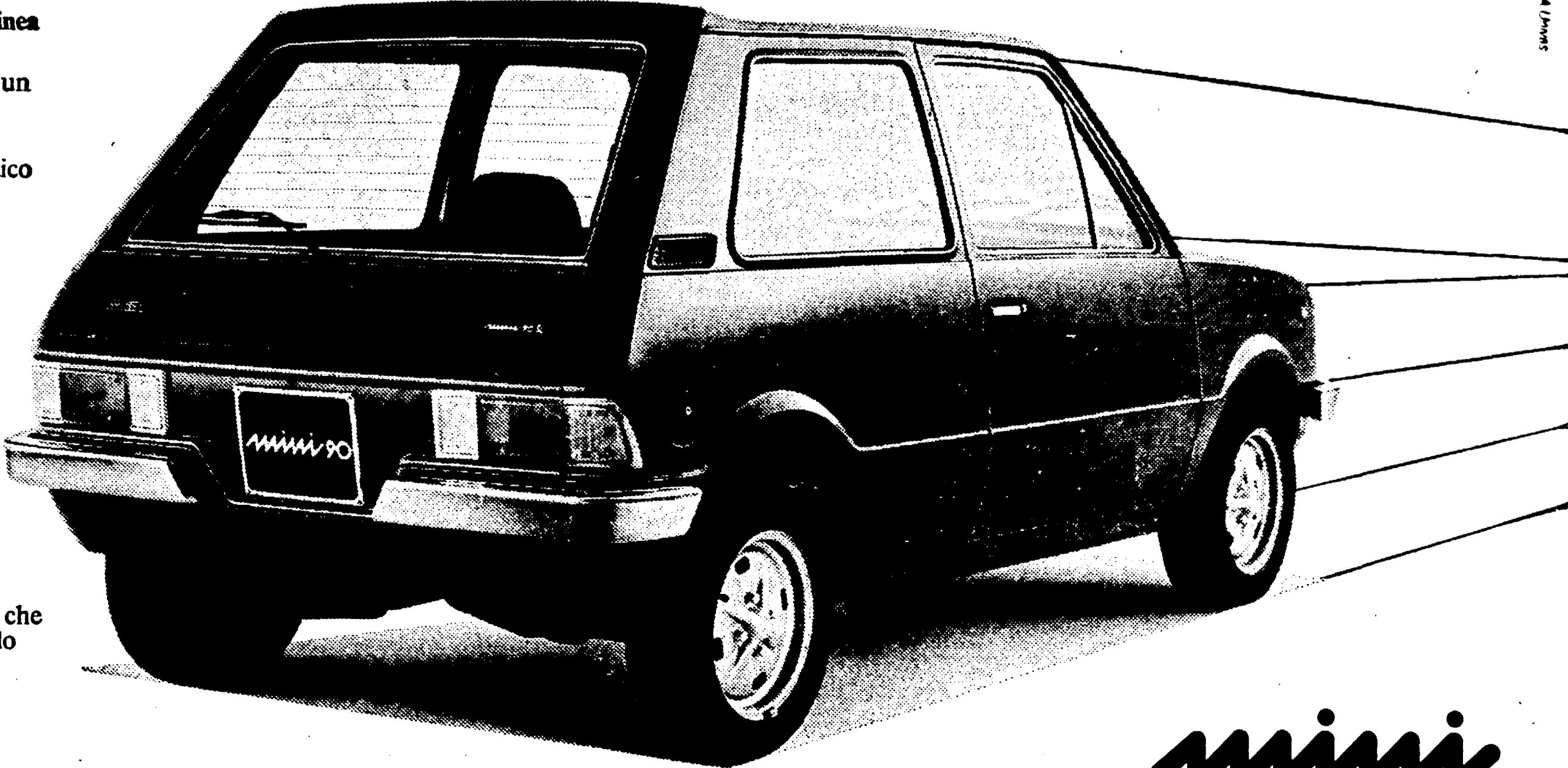
Un Clik è un carburatore a controllo automatico studiato apposta per ridurre realmente i consumi e per non inquinare. Per non parlare delle rifiniture e degli interni: nella Mini sono un vero Clik!

Altri Clik molto importanti nella Mini sono per esempio la verniciatura acrilica, il rivestimento sottoscocca in PVC anticorrosione e la garanzia di 12 mesi per chilometraggio illimitato.

Per non parlare degli optional quasi sempre venduti "tutto compreso" nel prezzo: nella Mini sono veramente compresi nel prezzo. Anche questo è un Clik!

Ma dove il Clik della Mini è più evidente è nel prezzo: L. 2.495.000* per 998 c.c. di cilindrata. Chi altro può darvi così tanto con così poca spesa?

Questo è il Clik: un insieme di fatti e di emozioni, un misto di tecnica, simpatia e fascino che solo l'Innocenti è riuscita a mettere insieme, pensando a una macchina, unica per linea e carattere. Una macchina con il Clik, insomma.



* I.V.A. esclusa, franco concessionario, modello Mini 90.

Questo marchio garantisce una rapida assistenza e ricambi originali Innocenti

usiamo prodotti Agip

mini INNOCENTI